

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

Aut – Aut : Inclusione sociale ed inserimento lavorativo di persone con disturbi dello spettro autistico

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. *Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione*)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali¹	2b - Aree prioritarie di intervento²
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [2]</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1]</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonchè salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p>

	<p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3]; c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3]; d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3]; e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3]; f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3]; g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3]; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3]; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3]; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3]; g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3]; h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3]; i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3]; j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3]; k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3]; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3]; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al</p>

	<p>consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla</p>

	<p>criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa/progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto coinvolgerà tutte le 20 regioni italiane. Le realtà territoriali coinvolte saranno le seguenti: **ABRUZZO**, Pescara, L'Aquila - **BASILICATA**, Corleto Perticara (PZ) - **CALABRIA**, Cosenza, Reggio Calabria - **CAMPANIA**, Napoli, Salerno, Caserta - **EMILIA ROMAGNA**, Bologna, Ravenna - **FRIULI VENEZIA GIULIA**, Trieste - **LAZIO**, Roma, Latina, - **LIGURIA**, Genova, Imperia, Savona - **LOMBARDIA**, Milano - **MARCHE**, Ancona - **MOLISE**, Campobasso - **PIEMONTE**, Torino, Cuneo - **PUGLIA**, Taranto – Bari - Brindisi - **SARDEGNA**, Sassari - **SICILIA**, Siracusa, Agrigento - **TOSCANA**, Carrara – **TRENTINO**, Trento - **UMBRIA**, Terni - **VALLE D'AOSTA**, Aosta - **VENETO**, Padova - Vicenza

Le persone autistiche che parteciperanno alle attività di alternanza scuola lavoro, agli stage e tirocini formativi, grazie alla collaborazione delle nostre sezioni territoriali presenti in tutta Italia, saranno individuate in tutte e 20 le regioni, così come in tutta Italia sarà effettuata la ricerca delle cooperative sociali ed aziende presso cui realizzare l'Alternanza Scuola-Lavoro l'inserimento lavorativo. Le attività di *parent training* volte a migliorare lo sviluppo delle autonomie della persona autistica in un ambiente familiare saranno realizzate in tutte e 20 le regioni italiane. Le attività di monitoraggio e quelle di promozione e pubblicizzazione delle attività saranno realizzate su tutto il territorio nazionale: convegni, seminari ed eventi promozionali tesi alla diffusione di una nuova immagine delle persone con autismo nel mondo del lavoro. Il convegno conclusivo sarà realizzato in una località ancora da definire.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

L'inserimento lavorativo di persone con autismo è un processo pionieristico che richiede molti sforzi e un pensiero nuovo. Dobbiamo essere in grado noi per primi di cambiare la prospettiva: le persone con autismo hanno, a vari livelli, capacità e talenti straordinari che noi dobbiamo "abilitare" contro una società che oggi li "disabilita" e li pone in condizioni di "restrizione" in famiglia o presso strutture spesso disumanizzanti. La nostra proposta progettuale si propone come progetto innovativo che possa essere un modello volto all'inserimento lavorativo (ed al mantenimento del posto di lavoro) di persone con autismo, ma anche che relazioni e coinvolga attivamente le persone e i volontari sul tema della disabilità, del lavoro per le persone diversamente abili, del "dopo di noi" e possa offrire supporto concreto ai familiari di persone autistiche.

In una prima fase, con la collaborazione di associazioni territoriali di volontariato, Istituti scolastici, ospedali, ASL ed enti pubblici, coinvolgeremo familiari di persone autistiche per le quali sarà effettuata una valutazione delle competenze sociali, comportamentali e lavorative. Si passerà quindi ad una fase di progettazione individualizzata di un percorso di preparazione e formazione per le successive attività di alternanza scuola lavoro e inserimento lavorativo assistito (con stage e tirocini) presso le cooperative sociali e aziende che aderiscono al progetto. Si tratta di **aziende e cooperative agricole e zootecniche** presso cui realizzeremo **agricoltura sociale**: le persone autistiche potranno occuparsi della coltivazione e raccolta di ortaggi, frutta e verdura, potatura, concimazione, zappatura, coltivazione e raccolta erbe officinali,

cura e alimentazione degli animali; ma anche **aziende informatiche**, per le quali spesso sono richieste particolari abilità che sono molto sviluppate nelle persone autistiche, **società grafiche, del settore turistico** e tutti quegli impieghi in cui è necessaria memoria, attenzione ai dettagli, concentrazione e una buona organizzazione del lavoro, caratteristiche proprie di molti soggetti autistici.

L'inserimento nelle aziende sarà accompagnato da una fase di *parent training* in famiglia: operatori e volontari dell'ENDAS affiancheranno le famiglie delle persone autistiche svolgendo un lavoro volto allo sviluppo delle autonomie della persona autistica in ambiente familiare, per aumentarne l'indipendenza, il senso di responsabilità e sviluppare abilità che sono utili anche in ambiente lavorativo, ma anche per rendere i genitori il più possibile consapevoli del lavoro che stanno svolgendo con il proprio figlio, consentendo loro di effettuare osservazioni puntuali e precise sul suo funzionamento nell'ambiente domestico, allo scopo di incrementarne le abilità, l'autonomia e la comunicazione. Questo processo aiuterà i genitori nell'acquisizione di specifiche competenze utili a comprendere i bisogni del figlio e a evitare involontari errori educativi che potrebbero da una parte rinforzare alcuni comportamenti problema e dall'altra generare sentimenti di inadeguatezza e frustrazione. Fondamentale in questa fase sarà l'apporto dei volontari (psicologi e personale delle sedi territoriali ENDAS): solo grazie alla forza e costanza dei volontari potremo riuscire a effettuare un lavoro con le persone autistiche nel loro ambiente domestico. In questo senso il nostro progetto sarà anche l'occasione per promuovere un volontariato che fa bene non solo al prossimo, ma che a chi lo pratica: chi presta volontariato riceve un arricchimento, non monetario ma personale, in termini di capacità personali e crescita interiore, può mettere in pratica le sue conoscenze personali e professionali e, anzi, può migliorarle e perfezionarle a seconda dell'ambito in cui decida di entrare. Il volontariato aumenta le relazioni sociali e la conoscenza di realtà diverse, il che accresce il proprio bagaglio culturale e la propria conoscenza delle realtà sociali. Il volontariato, quindi, rappresenterà un punto di forza del nostro progetto, che permette la crescita, l'inclusione sociale ed il benessere delle persone.

A conclusione del percorso di stage, l'obiettivo sarà quello di puntare all'assunzione di tutti i partecipanti, ma anche di "preparare il terreno" per l'assunzione di molte altre persone, sia affette da ASD che con altre tipologie di disabilità. Per questo, a differenza dei progetti realizzati finora in Italia effettueremo informazione, consulenze e formazione per cooperative sociali e aziende sulla normativa in materia di lavoro e disabilità. Da una recente ricerca dell'ISTAT emerge infatti che meno del 50% delle aziende private conosce la legislazione in materia, è pertanto necessario che le aziende conoscano sia la normativa, sia le opportunità che possono avere assumendo una persona autistica, ma al tempo stesso che siano preparate ad inserire persone diversamente abili nel proprio personale, anche alla luce dell'obbligo, scattato a partire da quest'anno, di assumere almeno un dipendente con disabilità per le aziende con più di 15 dipendenti.

Ulteriore punto di forza del progetto sarà la fase di informazione e sensibilizzazione: l'inserimento lavorativo è solo l'inizio per poter aiutare una persona autistica a rompere i propri schemi e rapportarsi con la società, migliorare l'autonomia e aiutare le famiglie anche in ottica del "dopo di noi". Realizzare eventi e dibattiti sul tema del lavoro e dell'autonomia delle persone autistiche sarà fondamentale per sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica, ma anche per coinvolgere nuovi volontari: i genitori di ragazzi autistici sono i primi a volere una nuova società aperta a tutti e vorrebbero che il loro "autismo quotidiano" contagiassero con la sua allegria ogni membro della comunità di riferimento.

A quale risultato porterà un progetto del genere? L'inserimento lavorativo di persone con ASD avrà molteplici effetti non solo sulla persona che finalmente potrà sviluppare le proprie competenze e iniziare un percorso di integrazione sociale, ma anche sulle aziende stesse che in molti casi potranno usufruire di lavori con particolari "abilità" non facilmente reperibili sul mercato del lavoro. I vantaggi saranno anche per l'economia: Iva prodotta dai lavoratori, aumento dell'imponibile dei soggetti reinseriti, spese pubbliche ridotte grazie al miglioramento delle condizioni di vita dei disabili (entrano circa 4.700 euro in più all'anno nelle casse pubbliche per ogni persona svantaggiata che trova impiego).

3.3. Descrizione del contesto

I Disturbi dello Spettro dell'Autismo (Autistic Spectrum Disorders - ASD) sono disturbi del neurosviluppo che si manifestano precocemente, di solito nel corso dei primi tre anni di vita, con difficoltà nell'interazione sociale e nella comunicazione, associati a comportamento ripetitivo e compromissione di aree importanti della vita quali l'ambito sociale e lavorativo. E' spesso associato ad altri disturbi (quali, ad esempio, la disabilità intellettiva) e le sue manifestazioni cliniche possono esprimersi con modalità estremamente variabili da compromissioni lievi a gravi del grado di autonomia e di funzionamento sociale. Tutte le persone autistiche hanno in comune anomalie "nucleari", che conferiscono alla persona modalità di "funzionamento autistico" che la accompagneranno per tutto il ciclo vitale. In tutte le diverse condizioni, infatti, il

profilo delle caratteristiche percettive, sensoriali, attentive, cognitive e di memorizzazione presentano percorsi atipici di sviluppo (neurodiversità). In Italia sono circa 4 milioni e 360 mila le persone che hanno una disabilità, poco più del 7% della popolazione. Per l'Osservatorio nazionale della salute risulta occupato il 13% degli uomini con autismo e solo il 7% delle donne. La nostra associazione denuncia da tempo il fatto che ancora oggi le persone diversamente abili non hanno le stesse possibilità di trovare un impiego rispetto agli altri e si batte perché qualcosa cambi finalmente in positivo e che finalmente anche persone diversamente abili possano essere considerate come strumento per creare valore aggiunto e non come qualcosa di negativo. E' una ingiustizia che un disabile in grado di lavorare, con specifiche competenze e che vuole esercitare una professione non riesca a trovare un posto di lavoro idoneo per problemi legati alla burocrazia farraginoso e troppo complessa, ad una cattiva gestione degli inserimenti lavorativi, alla non conoscenza da parte delle aziende delle opportunità e della legislazione in materia. Il lavoro rappresenta un elemento essenziale dell'inclusione sociale. La legislazione italiana ha introdotto la metodologia del collocamento mirato che inserisce la persona giusta al posto di lavoro appropriato, sostenendola con adeguati incentivi e facilitazioni. Il compito di questo progetto sarà quello di informare e formare aziende e cooperative sociali, metterle in contatto con le persone autistiche che hanno particolari abilità, finanziare attività di alternanza scuola lavoro, tirocini e stage formativi offrendo un continuo monitoraggio e assistenza ed infine lavorare per l'assunzione di queste e tante altre persone diversamente abili ma soprattutto creando i presupposti per il mantenimento del posto di lavoro nel lungo periodo.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Le persone con autismo fanno fatica a trovare il loro posto nella nostra società. Alcuni abbandonano la scuola perché non è in grado di soddisfare i loro bisogni speciali. Senza formazione è quindi difficile per questi ragazzi trovare un buon lavoro, di conseguenza molti dipendono dai familiari e dai programmi sociali per sopravvivere. Quasi tutti i programmi lavorativi, destinati a disabili autistici sono orientati alla ricerca di strumenti che al massimo possono agevolare o aiutare le persone "diverse" ad adattarsi al mondo "normale", senza che quest'ultimo ritenga minimamente di attuare dei cambiamenti su di sé. Con questo progetto vogliamo rovesciare la piramide: dev'essere abbattuta la mentalità che fonda le sue radici nella credenza che se i diversi non possono vivere in un mondo "normale", non rimane che assisterli caritatevolmente in famiglia o relegarli in strutture diurne o residenziali di tipo assistenziale (dove l'obiettivo spesso non è la maturazione e la crescita dell'individuo ma la sorveglianza e il contenimento).

Il nostro è un modello diverso che finalmente offre opportunità che soddisfano i bisogni di ciascuno nel rispetto della diversità. Solo a queste condizioni le persone autistiche potranno trovare sbocchi lavorativi conformi al loro essere: dalle nuove tecnologie dell'informazione (che permettono una più facile comunicazione con altri lavoratori) all'informatica, all'agricoltura sociale, ai comparti in cui viene valorizzata la loro abilità nei lavori di precisione, ecc.

La nostra proposta progettuale realizza un servizio di orientamento professionale, inserimento lavorativo e assistenza che aiuta le persone autistiche a rispondere alla sfida imposta dal progresso tecnologico e dai mutamenti sociali. E' fondamentale promuovere un'intensa campagna di informazione, anche nelle aziende, perché la diffidenza che circonda l'autismo si vince solo colmando il deficit di conoscenza che storicamente accompagna questa disabilità. L'esperienza dimostra che, se selezionato e indirizzato verso la mansione corretta, il lavoratore autistico non è una "quota di legge" da coprire ma forza lavoro in grado di produrre e contribuire al successo dell'azienda.

3.5. Valutazione di impatto

a) Previsione [Sì] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)

b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

Una società esterna realizzerà una valutazione ex post dell'impatto del progetto analizzando i diversi portatori d'interesse (stakeholder) coinvolti nel processo sociale messo in moto: genitori, ragazzi autistici, operatori specializzati, fino alle ASL. A due anni di distanza dalla conclusione delle attività sarà fondamentale verificare il mantenimento del lavoro delle persone con autismo coinvolte e quante altre persone diversamente abili sono state assunte dalle aziende cui abbiano realizzato la formazione in materia di lavoro e disabilità. Interessante sarà comprendere l'apporto e il valore sociale del progetto valutando, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, i miglioramenti nell'autonomia del ragazzo autistico, nell'autostima, nei rapporti con gli altri e in quelli all'interno delle famiglie. Con la valutazione di impatto

sarà possibile anche valutare gli effetti della fase di *parent training*: i genitori avranno compreso meglio i bisogni dei propri figli autistici, e avranno migliorato le proprie capacità educative. Sarà possibile, infine, valutare gli effetti della fase di sensibilizzazione: quanti saranno i volontari in più che prestano la propria opera presso famiglie con persone autistiche, quante amministrazioni locali avranno migliorati i servizi per le famiglie, che saranno meno isolate.

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

L'articolazione del percorso metodologico e formativo è impostata secondo il modello del *supported employment*, elaborato, sperimentato e applicato con successo nei Paesi anglosassoni negli ultimi anni, che consiste nell'inserimento in posti di lavoro opportunamente adattati alla caratteristiche della persona e con il supporto iniziale di un job coach esterno ed un tutor individuato tra i colleghi di lavoro

L'attività di inserimento lavorativo assistito sarà realizzata in 3 fasi interconnesse tra loro, e sintetizzabili con l'espressione "Scegliere, ottenere, conservare" il posto di lavoro. Questa metodologia è importante e innovativa perché è l'unica che:

- Permette l'emersione dei punti di forza e dei talenti della persona
- Consente di identificare i punti di debolezza e trasformarli positivamente nel piano di apprendimento
- Rende più consapevole il giovane con autismo delle sue potenzialità e lo prepara e motiva alle successive fasi
- Offre un quadro complessivo al tecnico dell'abilitazione per collegare i bisogni al piano di sviluppo personale e al piano di inserimento al lavoro

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

Destinatari degli interventi (specificare)	Numero	Modalità di individuazione
Persone con sindrome ASD (con disturbi del neurosviluppo caratterizzato dalla compromissione dell'interazione sociale e da deficit della comunicazione verbale e non verbale) che parteciperanno alla fase di alternanza scuola-lavoro e inserimento lavorativo	64	Sono individuate dalle sezioni territoriali dell'ENDAS in collaborazione con le associazioni di volontariato affiliate e agli enti pubblici (Istituti scolastici) che collaborano al progetto
Famiglie dei ragazzi autistici, presso le quali saranno realizzate dai nostri volontari psicologi le attività di <i>parent training</i>	64	Sono individuate dalle sezioni territoriali dell'ENDAS in collaborazione con le associazioni di volontariato affiliate e agli enti pubblici che collaborano al progetto
Istituti scolastici, cooperative sociali e aziende	500	Sono individuate dalle sezioni territoriali dell'ENDAS in collaborazione con le associazioni di volontariato

presso cui effettueremo consulenza e formazione in materia di lavoro di persone con autismo		affiliate e agli enti pubblici che collaborano al progetto
Persone con autismo e altre disabilità che potranno essere inserite nel mondo del lavoro	Circa 100	Individuate tramite i centri per l'impiego, gli enti locali e le associazioni di volontariato
Volontari (cittadini e membri di associazioni di volontariato) che parteciperanno alla fase di sensibilizzazione e che parteciperanno alle attività di parent training	500	Si tratta di volontari delle sezioni territoriali ENDAS e delle associazioni di volontariato affiliate. Altri volontari saranno contattati attraverso i seminari e convegni. Tutti i volontari saranno invitati a collaborare alle attività di parent training per fornire assistenza alle persone autistiche e alle loro famiglie
Enti pubblici ed associazioni del privato sociale che parteciperanno alla fase di sensibilizzazione	100	Saranno contattati dall'ENDAS nazionale e dalle segreterie delle sezioni regionali e provinciali dell'ENDAS

1. *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*

- 64 persone autistiche che faranno attività di alternanza scuola lavoro, stage e tirocini formativi presso aziende e cooperative sociali con lo scopo di essere assunti a tempo indeterminato.
- 64 famiglie di ragazzi autistici presso cui saranno realizzate le attività di *parent training* per lo sviluppo delle autonomie della persona autistica in ambiente familiare, per aumentarne l'indipendenza, il senso di responsabilità e sviluppare abilità che sono utili anche in ambiente lavorativo, ma anche per rendere i genitori il più possibile consapevoli del lavoro che stanno svolgendo con il proprio figlio, consentendo loro di effettuare osservazioni puntuali e precise sul suo funzionamento nell'ambiente domestico, allo scopo di incrementarne le abilità, l'autonomia e la comunicazione, per acquisire specifiche competenze utili a comprendere i bisogni del figlio e a evitare involontari errori educativi che potrebbero da una parte rinforzare alcuni comportamenti problema e dall'altra generare sentimenti di inadeguatezza e frustrazione.
- 500 Istituti scolastici, cooperative sociali e aziende presso cui effettueremo consulenza e formazione in materia di lavoro di persone con autismo e disabilità. Formarle, informarle e metterle in contatto con le persone autistiche che hanno particolari abilità, per l'assunzione di queste persone e per il mantenimento del posto di lavoro nel tempo. Il lavoratore autistico non è una "quota di legge" da coprire ma forza lavoro in grado di produrre e contribuire al successo dell'azienda
- Circa 100 persone con autismo che potranno essere inseriti stabilmente nel mondo del lavoro grazie alle attività di formazione e informazione presso le aziende e alle collaborazioni con i centri per l'impiego.

2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*

Il nostro progetto si propone innanzitutto di inserire nel mondo del lavoro 64 ragazzi autistici: realizzeremo attività per l'alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini presso aziende e cooperative sociali proponendo soluzioni al problema dell'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili in Italia. Il nostro sarà un progetto innovativo che propone la diffusione delle informazioni nonché un impegno combinato di scuole, aziende, e famiglie: l'apporto della rete territoriale è un elemento che permette all'azienda di contenere i costi organizzativi dell'inserimento della persona con disabilità. Fondamentale per l'inserimento lavorativo sarà far precedere all'intervento di tutoraggio vero e proprio una fase di identificazione e definizione, il più possibile condivisa (tra tutor, azienda e lavoratore) della natura ed entità delle difficoltà rilevate, che possono essere legate a problematiche cliniche del lavoratore ma anche a cambiamenti o a disturbi nell'organizzazione del lavoro. Il supporto della famiglia ed i momenti di valutazione e verifica dell'andamento dell'inserimento, che coinvolgano tutti i soggetti della rete, dalla famiglia ai vertici aziendali, dai servizi alla comunità professionale saranno i fattori chiave del successo del nostro progetto. Con attività così strutturate, l'obiettivo dell'inserimento lavorativo delle persone con autismo sarà solo uno dei tanti risultati del progetto. Una persona diversamente abile che lavora migliorerà anche l'integrazione sociale, aumenterà la propria autostima e si sentirà al centro dell'interesse della collettività nonché attore protagonista del proprio futuro, migliorerà la propria situazione economica e quella della propria famiglia, pagherà tasse e contributi allo Stato.

Il nostro progetto vuole anche migliorare le condizioni lavorative e umane nelle aziende. Reddittività, concorrenza, produttività sono elementi imprescindibili in tutte le aziende, ma non ne definiscono la qualità delle relazioni umane. Esse sono le stesse di qualsiasi luogo di lavoro, dove ciascuno ha il suo compito, la sua mansione, ma c'è un ingrediente in più: il rapporto umano che ha un effetto sorprendentemente dirompente. Esso non nasconde la presenza della disabilità e non elimina i problemi sociali, di organizzazione e amministrativi che comporta, ma punta alla solidarietà tra persone e alla professionalità nel lavoro. Un ambiente umano sul luogo di lavoro mette tutti nelle condizioni ottimali per esprimere il meglio di sé dal punto di vista lavorativo, è un moltiplicatore di produttività ed una risposta alla richiesta di riconoscimento sociale e di dignità dei lavoratori perché crea un ambiente lavorativo in cui ciascuno è nella condizione di sviluppare tutte le proprie potenzialità.

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

I risultati che il progetto proposto raggiungerà sono:

- Inserire stabilmente nel mondo del lavoro 64 persone con sindrome ASD (realizzando stage e tirocini formativi retribuiti, facilitando l'assunzione presso cooperative sociali e aziende e operando per il mantenimento del posto di lavoro).
- Migliorare le competenze tecniche e professionali delle persone con autismo, favorendone l'apprendimento operativo delle competenze tecniche attraverso la supervisione di professionisti che li guideranno e li supporteranno durante il periodo di apprendimento delle abilità tecnico-professionali connesse alla professione.
- Facilitare l'integrazione sociale e aumentarne l'autostima supportando le persone con ASD e facendole sentire al centro dell'interesse della collettività nonché attori protagonisti del proprio futuro.
- Favorire l'integrazione personale e professionale dei soggetti con disabilità in una squadra di lavoro.
- Formare ed informare i dirigenti di aziende e cooperative sociali sulla legislazione in materia di lavoro e disabilità nonché sulle opportunità per l'azienda che assume persone con ASD e con disabilità in generale.
- Realizzare un percorso per le persone con ASD che sia un progetto globale partecipato di inserimento sociale e lavorativo, basato sulla diagnosi iniziale delle competenze, sulla valorizzazione degli aspetti comunicazionali e relazionali, sull'analisi delle vocazioni.
- Trasferire ed applicare nella formazione assistita integrata il modello del mentorship alle persone con disabilità in formazione-lavoro, in grado di assicurare le funzioni di trasferimento delle competenze, di mediazione e di tecnica dell'inserimento e della mediazione al lavoro.
- Coinvolgere volontari e istituzioni sul tema della disabilità, creando una rete di servizi territoriali che possa aiutare le famiglie

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

Sono molteplici gli effetti moltiplicatori che potrà generare la nostra proposta progettuale. Proponendosi come progetto innovativo, potrà essere successivamente riprodotto in più realtà territoriali interessando anche un numero maggiore di persone (con differenti tipologie di disabilità) e di aziende e cooperative.

La forza del volontariato più di tutti sarà il motore del progetto: sono almeno quattro fattori per cui l'opera gratuita è un bene per le comunità, non solo per la tenuta sociale e per la cura delle persone che vivono un disagio, ma anche per l'economia. Il volontariato è innanzitutto un moltiplicatore delle risorse umane perché nelle imprese sociali c'è un'attenzione particolare alla formazione e, dunque, si erogano servizi migliori. Il secondo fattore è una maggiore motivazione delle persone rispetto a chi opera nel profit. Il terzo è l'essere un moltiplicatore delle risorse economiche-finanziarie in quanto offre servizi interstiziali che non potrebbero essere offerti dalla pubblica amministrazione o dalle imprese profit. Ciò mette in moto un business sociale, inteso come possibilità di lavorare in questo settore, con un ritorno economico e valoriale. Infine, il quarto fattore risiede nella capacità del volontariato di essere moltiplicatore patrimoniale in quanto molte attività delle imprese sociali sviluppano un "assetto di attrattività": turismo, cultura e valorizzazione dei territori. A fronte di un progetto di inserimento lavorativo per ragazzi autistici la comunità vede ridursi l'emarginazione e la povertà e vede crescere la qualità della vita e il benessere generale. Anche da un punto di vista meramente economico, il bilancio per la collettività è certamente positivo poiché il contributo innesca un effetto moltiplicatore che permette di ridurre il divario sociale tra le persone, ma anche di produrre ricchezza economica (sotto forma di reddito per le famiglie con disabili). Migliorando le condizioni ed i numeri relativi all'inserimento lavorativo dei disabili si riducono alcune voci di spesa pubblica, come quelle assistenziali e sanitarie. Inoltre rientrando in possesso di un reddito vi è la riacquisizione

del potere d'acquisto nonché la contribuzione pubblica attraverso il pagamento di tasse ed imposte. Per ogni persona con ASD inserita nel mondo del lavoro, allo Stato, solo in termini di tasse rientrano circa 4.700 euro l'anno, senza contare i risparmi sulle spese assistenziali e sanitarie. Se moltiplichiamo questa cifra per sessantaquattro, si intuisce che il progetto si ripagherà in meno due anni.

5 – Attività (*Massimo quattro pagine*)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

1 – Avvio e organizzazione: i primi mesi del progetto saranno dedicati ad individuare le figure professionali idonee allo svolgimento delle attività progettuali, saranno avviati i contatti con le nostre sezioni territoriali e realizzate le prime riunioni operative per la programmazione e la progettazione operativa delle attività. Tutte queste attività saranno coordinate dalla segreteria operativa del progetto. Anche le sezioni territoriali ENDAS, presenti in tutte e 20 le regioni, contatteranno le Associazioni di volontariato, le cooperative sociali, le aziende e gli enti locali per individuare sia i destinatari diretti (persone con disturbi dello spettro autistico) e loro familiari, sia le cooperative ed aziende presso cui fare la formazione in materia di lavoro e disabilità ed effettuare la fase di inserimento lavorativo.

- *Ambito territoriale:* Sede nazionale ENDAS (Roma) e sede territoriale ENDAS Campania (Napoli)

2 – Valutazione delle competenze: sarà effettuata una valutazione delle competenze sociali, comportamentali e lavorative delle persone autistiche coinvolte, del grado di disabilità e delle abilità particolari di ciascuno. Le persone con autismo possono diventare collaboratori molto validi poiché sono persone spesso focalizzate ed hanno competenze considerevoli in aree specifiche. Alcune di queste competenze includono attenzione per i dettagli, un approccio metodico, una tensione alla ricerca, buona memoria di lungo periodo ed eccellenti capacità di assimilazione.

In questa fase concorderemo con aziende e cooperative sociali le modalità per realizzare la formazione e l'informazione sulla normativa e sulle modalità di inserimento in azienda dei lavoratori diversamente abili.

- *Ambito territoriale:* 20 regioni: ABRUZZO, Pescara, L'Aquila - BASILICATA, Corleto Perticara (PZ) - CALABRIA, Cosenza, Reggio Calabria - CAMPANIA, Napoli, Salerno, Caserta - EMILIA ROMAGNA, Bologna, Ravenna - FRIULI VENEZIA GIULIA, Trieste - LAZIO, Roma, Latina, - LIGURIA, Genova - Imperia - LOMBARDIA, Milano - MARCHE, Ancona - MOLISE, Campobasso - PIEMONTE, Torino, Cuneo - PUGLIA, Brindisi, Bari, Foggia, Taranto - SARDEGNA, Sassari - SICILIA, Siracusa, Agrigento - TOSCANA, Carrara - TRENTINO, Trento - UMBRIA, Terni - VALLE D'AOSTA, Aosta - VENETO, Padova, Vicenza

3 – Progettazione dell'inserimento lavorativo: sulla base degli esiti della precedente fase di valutazione, il tecnico elaborerà un "Piano di formazione" personalizzato concernente un percorso di preparazione e formazione al lavoro per ciascuna persona autistica per la quale attiveremo stage e tirocini. Il tecnico dell'abilitazione sarà quindi, a tutti gli effetti, un job coach: una guida per lo sviluppo delle competenze della persona autistica nella ricerca e nella scelta della tipologia di lavoro più adatta alle proprie abilità e lo assisterà nell'incrocio domanda-offerta. Lo seguirà anche nella fase di adattamento delle postazioni di lavoro, inserimento con i colleghi etc..

- *Ambito territoriale:* 20 regioni ABRUZZO, Pescara, L'Aquila - BASILICATA, Corleto Perticara (PZ) - CALABRIA, Cosenza, Reggio Calabria - CAMPANIA, Napoli, Salerno, Caserta - EMILIA ROMAGNA, Bologna, Ravenna - FRIULI VENEZIA GIULIA, Trieste - LAZIO, Roma, Latina, - LIGURIA, Genova - Imperia, Savona - LOMBARDIA, Milano - MARCHE, Ancona - MOLISE, Campobasso - PIEMONTE, Torino, Cuneo - PUGLIA, Brindisi, Bari, Foggia, Taranto - SARDEGNA, Sassari - SICILIA, Siracusa, Agrigento - TOSCANA, Carrara - TRENTINO, Trento - UMBRIA, Terni - VALLE D'AOSTA, Aosta - VENETO, Padova, Vicenza

4 - Consulenza e formazione per i datori di lavoro: sarà effettuata, presso le aziende che manifestano la propria intenzione ad aderire al progetto, una fase di formazione del datore di lavoro per quanto concerne la normativa in materia di lavoro per le persone diversamente abili, fornire loro gli strumenti che consentono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto: l'inserimento dei disabili nell'organizzazione non deve essere considerato un obbligo, ma un'opportunità che può permettere alle persone di essere felici e all'azienda di intraprendere un percorso soddisfacente. La formazione verterà sia sugli obblighi di legge, sia sugli incentivi economici (sino a 16 mila euro). All'interno dell'azienda sarà anche individuato e formata una figura di mentor: una persona identificata per il tutoraggio del lavoratore autistico.

- *Ambito territoriale:* 20 regioni ABRUZZO, Pescara, L'Aquila - BASILICATA, Corleto Perticara (PZ) - CALABRIA, Cosenza, Reggio Calabria - CAMPANIA, Napoli, Salerno, Caserta - EMILIA ROMAGNA, Bologna, Ravenna - FRIULI VENEZIA GIULIA, Trieste - LAZIO, Roma, Latina, - LIGURIA, Genova, Imperia, Savona - LOMBARDIA, Milano - MARCHE, Ancona - MOLISE, Campobasso - PIEMONTE, Torino, Cuneo - PUGLIA, Brindisi, Bari, Foggia, Taranto - SARDEGNA, Sassari - SICILIA, Siracusa, Agrigento - TOSCANA, Carrara - TRENTINO, Trento - UMBRIA, Terni - VALLE D'AOSTA, Aosta - VENETO, Padova, Vicenza

5 - Inserimento lavorativo: saranno predisposti ed attivati, in ottemperanza alla vigente materia in ambito di lavoro e disabilità, dei contratti di stage/tirocinio e delle attività per l'alternanza scuola-lavoro per ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico presso aziende e cooperative agricole e zootecniche (presso cui le persone autistiche potranno occuparsi della coltivazione e raccolta di ortaggi, frutta e verdura, potatura, concimazione, zappatura, coltivazione e raccolta erbe officinali, cura e alimentazione degli animali) ma anche aziende informatiche, per le quali spesso sono richieste particolari abilità che sono molto sviluppate nelle persone autistiche, società grafiche, aziende edili e tutti quegli impieghi in cui è necessaria memoria, attenzione ai dettagli, concentrazione e una buona organizzazione del lavoro.. Sarà importante che le mansioni assegnate a ciascuno di essi siano adatte alle abilità della persona e in grado di svilupparne le capacità personali. Durante questa fase sarà necessario rapportarsi con aziende e famiglie nonché concordare i giorni lavorativi, gli orari ed il trasporto verso il luogo di lavoro di ciascun ragazzo autistico.

- *Ambito territoriale:* 20 regioni ABRUZZO, Pescara, L'Aquila - BASILICATA, Corleto Perticara (PZ) - CALABRIA, Cosenza, Reggio Calabria - CAMPANIA, Napoli, Salerno, Caserta - EMILIA ROMAGNA, Bologna, Ravenna - FRIULI VENEZIA GIULIA, Trieste - LAZIO, Roma, Latina, - LIGURIA, Genova, Imperia, Savona - LOMBARDIA, Milano - MARCHE, Ancona - MOLISE, Campobasso - PIEMONTE, Torino, Cuneo - PUGLIA, Brindisi, Bari, Foggia, Taranto - SARDEGNA, Sassari - SICILIA, Siracusa, Agrigento - TOSCANA, Firenze - TRENTINO, Trento - UMBRIA, Terni - VALLE D'AOSTA, Aosta - VENETO, Padova, Vicenza

6 - Monitoraggio: l'inserimento lavorativo dei ragazzi autistici sarà costantemente monitorato e verificato sia dai nostri operatori che da un mentor appositamente formato all'interno dell'azienda. Esso sarà una figura formativa-chiave del modello prospettato: è un vero e proprio tutor on the job, vale a dire un esperto nell'attività lavorativa, che assiste la persona con ASD nella fase di apprendimento lavorativo e lo "accompagna" nella fase iniziale dell'inserimento in azienda.

Il tipo ed il livello di supporto dipendono dalle specifiche caratteristiche individuali, e includono:

- l'affiancamento di un collega che svolge ruolo di mentore, aiutandolo nel raggiungimento degli obiettivi;
- affiancamento degli operatori dell'ENDAS che offrono job mentoring, coaching e supporto specifico;
- affiancamento di un job coach che aiuti il datore di lavoro ed il lavoratore con autismo a stabilizzare una proficua partnership all'interno dell'azienda;
- affiancamento di personale tecnico per verificare la congruità della postazione di lavoro (luci, suoni, pause) al lavoratore autistico.

Sotto costante monitoraggio sarà anche la fase di formazione dei datori di lavoro sull'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili.

- *Ambito territoriale:* 20 regioni ABRUZZO, Pescara, L'Aquila - BASILICATA, Corleto Perticara (PZ) - CALABRIA, Cosenza, Reggio Calabria - CAMPANIA, Napoli, Salerno, Caserta - EMILIA ROMAGNA, Bologna, Ravenna - FRIULI VENEZIA GIULIA, Trieste - LAZIO, Roma, Latina, - LIGURIA, Genova, Imperia, Savona - LOMBARDIA, Milano - MARCHE, Ancona - MOLISE, Campobasso - PIEMONTE, Torino, Cuneo - PUGLIA, Brindisi, Bari, Foggia, Taranto - SARDEGNA, Sassari - SICILIA, Siracusa, Agrigento - TOSCANA, Carrara - TRENTINO, Trento - UMBRIA, Terni - VALLE D'AOSTA, Aosta - VENETO, Padova, Vicenza

7 - Parent training: in questa fase saranno coinvolte le famiglie con l'obiettivo di migliorare lo sviluppo delle autonomie della persona autistica nell' ambiente familiare. La cura e la crescita di una persona con autismo richiede ai genitori l'acquisizione di specifiche competenze, utili a comprendere i bisogni del figlio ed a evitare involontari errori educativi che potrebbero da una parte rinforzare alcuni comportamenti problema e dall'altra generare sentimenti di inadeguatezza e frustrazione. Il programma di parent training, presentato in questo progetto, consiste nel fornire sostegno psicologico alle famiglie con un figlio autistico, con l'intento di creare per loro uno spazio di condivisione emotiva dove possano esprimere i loro timori, esperienze e speranze. Prevede un approfondimento degli aspetti psicoeducativi e fornisce indicazioni pratiche per insegnare a mettere in pratica correttamente le tecniche di intervento. Lo scopo del parent training sarà anche quello di rendere i genitori il più possibile consapevoli del lavoro che stanno svolgendo con il proprio figlio, consentendo loro di effettuare osservazioni puntuali e precise sul suo funzionamento nell'ambiente domestico, allo scopo di incrementarne le abilità, l'autonomia e la comunicazione. Le attività saranno volte ad aumentare l'indipendenza e sviluppare abilità che potranno essere utili anche in ambiente lavorativo oltre che ad aumentare il loro senso di responsabilità.

- *Ambito territoriale:* 20 regioni ABRUZZO, Pescara, L'Aquila - BASILICATA, Corleto Perticara (PZ) - CALABRIA, Cosenza, Reggio Calabria - CAMPANIA, Napoli, Salerno, Caserta - EMILIA ROMAGNA, Bologna, Ravenna - FRIULI VENEZIA GIULIA, Trieste - LAZIO, Roma, Latina, - LIGURIA, Genova, Imperia, Savona - LOMBARDIA, Milano - MARCHE, Ancona - MOLISE, Campobasso - PIEMONTE, Torino, Cuneo - PUGLIA, Brindisi, Bari, Foggia, Taranto - SARDEGNA, Sassari - SICILIA, Siracusa, Agrigento - TOSCANA, Carrara – TRENTINO, Trento - UMBRIA, Terni - VALLE D'AOSTA, Aosta - VENETO, Padova, Vicenza

8 – Conclusione e diffusione dei risultati: il progetto prevede la realizzazione di un Convegno-Stage finale di informazione, sensibilizzazione e promozione del lavoro delle persone con autismo, nel quale saranno, tra l'altro, illustrate le attività realizzate e i risultati raggiunti. Nel corso dell'evento sono riprodotti filmati realizzati durante le attività lavorative dei ragazzi che saranno pubblicati sul portale dell'ENDAS e potranno essere fonte di spot pubblicitari per una campagna di promozione delle pari opportunità.

A due anni di distanza dalla conclusione delle attività sarà effettuata una valutazione di impatto: interessante sarà comprendere l'apporto e il valore sociale del progetto valutando, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, i miglioramenti nell'autonomia del ragazzo autistico, nell'autostima, nei rapporti con gli altri e in quelli all'interno delle famiglie. Con la valutazione di impatto sarà possibile valutare anche gli effetti della fase di parent training: i genitori avranno compreso meglio i bisogni dei propri figli autistici, e avranno migliorato le proprie capacità educative. Sarà possibile, infine, valutare gli effetti della fase di sensibilizzazione: quanti saranno i volontari in più che prestano la propria opera presso famiglie con persone autistiche, quante amministrazioni locali avranno migliorati i servizi per le famiglie, che saranno meno isolate.

- *Ambito territoriale:* 20 regioni ABRUZZO, Pescara, L'Aquila - BASILICATA, Corleto Perticara (PZ) - CALABRIA, Cosenza, Reggio Calabria - CAMPANIA, Napoli, Salerno, Caserta - EMILIA ROMAGNA, Bologna, Ravenna - FRIULI VENEZIA GIULIA, Trieste - LAZIO, Roma, Latina, - LIGURIA, Genova, Imperia, Savona - LOMBARDIA, Milano - MARCHE, Ancona - MOLISE, Campobasso - PIEMONTE, Torino, Cuneo - PUGLIA, Brindisi, Bari, Foggia, Taranto - SARDEGNA, Sassari - SICILIA, Siracusa, Agrigento - TOSCANA, Carrara – TRENTINO, Trento - UMBRIA, Terni - VALLE D'AOSTA, Aosta - VENETO, Padova, Vicenza

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
1- Avvio e organizzazione	X	X																	
2- Valutazione delle competenze			X	X															

3- Progettazione dell'inserimento lavorativo					X	X												
4- Consulenza e formazione per i datori di lavoro							X	X	X	X	X	X						
5- Asl -Inserimento lavorativo									X	X	X	X	X	X	X	X	X	
6- Monitoraggio							X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
7- Parent training									X	X	X	X	X	X	X	X	X	
8- Conclusione e diffusione dei risultati																		X

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	3	B	ENDAS	FASCIA A	Coll. esterni	36.000,00 – B1
2	2	C	ENDAS	FASCIA A	Dipendenti	40.000,00 – C1
3	2	B	ENDAS	FASCIA B	Dipendenti	28.000,00 – B1
4	20	D	ENDAS	FASCIA A	Coll. esterni	48.000,00 – D1

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	20	B	ENDAS	10.235,00 – D6 – D8
2	20	C	ENDAS	10.235,00 – D6 – D8
3	60	D	ENDAS	30.705,00 – D6 – D8

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

Alle attività progettuali collaboreranno i seguenti soggetti privati: Agrofior Seborga Soc.Coop.Agricola flor. Seborga (IM), Eureka Ass.Culturale di Promozione Sociale Cava de Tirreni (SA), Asd La Masseria Serino (AV), Agenda 21 Carditello e Regi Lagni Caserta (CE), Asd Vesuvio Country Club Somma Vesuviana (NA), Impresa Artigianale Fabio Puddu Pescara (PE), Asd Parco de Riseis Pescara (PE), Asd Azzurra Terni (TR), Azienda Agricola Garra Antonello Pineto (TE), Centro Educativo Equestre "Equanime" Roseto degli Abruzzi (TE), altre cooperative sociali ed aziende saranno individuate in corso d'opera. In particolare le cooperative sociali e le aziende avranno un ruolo fondamentale nel progetto, partecipando alla fase dei tirocini e stage formativi delle persone con ASD. Inoltre saranno coinvolte nella fase, rivolta ai dirigenti, di formazione sull'inserimento lavorativo di persone con ASD e disabilità in generale.

I soggetti pubblici che collaboreranno alle attività progettuali sono: Comune di Testico (SV), Liceo Scientifico – Classico – Scienze Umane "Leonardo Da Vinci" Terracina (LT), I.S.I.S "A.Volta" Aversa (CE), I.P.S.S.E.O.A. "Pagani" Pagani (SA), Comune di Corleto Perticara (PZ), Comune di Guardia Perticara (PZ), Istituto Omnicomprensivo "G.Marconi" Terni (TR), Città di Terracina (LT), Istituto Superiore "Gandhi" Narni (TR), Istituto d'Istruzione Superiore "Carlo Levi" Sant'Arcangelo (PZ), Istituto Comprensivo "Pescara 2" Pescara (PE). Essi collaboreranno nella fase iniziale di "Avvio e organizzazione" partecipando all'individuazione delle persone con ASD e di ulteriori cooperative e aziende potenzialmente interessate al nostro progetto. Parteciperanno attivamente anche nelle fasi 7 di "Parent training" e 8 "Conclusione e diffusione dei risultati". Nella fase 7, infatti, collaboreranno con i nostri esperti territoriali nelle attività realizzate presso le famiglie volte a sviluppare l'indipendenza delle persone con autismo. Nella fase 8, saranno fondamentali per dare ampio risalto a livello territoriale alle attività progettuali anche attraverso l'organizzazione e la partecipazione a seminari e convegni.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Sono delegate a società esterne la progettazione, anche in itinere delle fase progettuali (New Social Consulting), la fase di formazione (Tourform srl) e la valutazione di impatto (Azienda da individuare voce E.4 Piano Economico).

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Valutazione di impatto	Sarà affidata ad una società esterna che attraverso i principali stakeholders del progetto effettuerà la verifica del mantenimento del lavoro delle persone con autismo coinvolte, potrà quantificare gli effetti moltiplicatori del progetto verificando presso le aziende cui è stata fatta la formazione quante altre persone con disabilità sono state assunte. Sarà anche possibile verificare il valore sociale del progetto valutando,	Sarà affidata ad una società esterna

	<p>sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, i miglioramenti nell'autonomia del ragazzo autistico, nell'autostima, nei rapporti con gli altri e in quelli all'interno delle famiglie. Saranno valutati gli effetti della fase di parent training: i genitori avranno compreso meglio i bisogni dei propri figli autistici, e avranno migliorato le proprie capacità educative.</p> <p>Sarà possibile, infine, valutare gli effetti della fase di sensibilizzazione: quanti saranno i volontari in più che prestano la propria opera presso famiglie con persone autistiche, quante amministrazioni locali avranno migliorati i servizi per le famiglie, che saranno meno isolate.</p>	
Valutazione interna ed in itinere dell'inserimento lavorativo	Verrà effettuata una costante verifica della situazione lavorativa del ragazzo autistico in cui saranno valutate le capacità dello stesso di assolvere i compiti e le mansioni a cui è assegnato, i rapporti con i colleghi e con i superiori	Scheda di valutazione compilata dal mentor e validata in azienda
Valutazione interna ed in itinere del miglioramento dell'autonomia	Valutazione finale sul miglioramento dell'autonomia e dell'autostima del ragazzo	Colloqui con i genitori per la valutazione in itinere del miglioramento del livello di autonomia del ragazzo autistico
Valutazione interna ed in itinere della formazione nelle aziende	Verrà costantemente monitorata e valutata la formazione ed il grado di apprendimento delle lezioni fatte ai datori di lavoro sull'inserimento lavorativo delle persone autistiche e diversamente abili	Presso le aziende partecipanti sarà proposta la compilazione di una scheda per verificare il grado di conoscenza della legislazione in materia di assunzione delle persone diversamente abili
Valutazione interna ed in itinere del parent training	Sarà effettuata in famiglia la valutazione del miglioramento delle autonomie della persona autistica in un ambiente familiare volte ad aumentare l'indipendenza e sviluppare abilità	Colloqui in famiglia

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Campagna promozionale	Tv, stampa, sito web dell'associazione, social network	Sensibilizzazione della comunità verso i problemi dei ragazzi autistici, il loro inserimento nel mondo del lavoro	Sarà effettuata una verifica degli effetti della campagna informativa nelle varie regioni. Quante famiglie con persone autistiche hanno aderito al progetto? Quante e quali tipologie di cooperative e aziende hanno manifestato il proprio interesse a partecipare al progetto?

Eventi territoriali	Organizzazione di eventi promozionali a livello territoriale con la partecipazione delle comunità territoriali, le associazioni di volontariato oltre a stampa e tv locali	Ci attendiamo, con la partecipazione delle associazioni di volontariato e delle comunità locali, una forte sensibilizzazione e partecipazione della comunità ,che possa poi attivare, all'interno di ciascuna comunità, un processo di aiuto e sostegno volontario verso le famiglie meno fortunate	Verifica della partecipazione delle persone agli eventi. Quante persone hanno partecipato agli eventi in ciascun territorio? Quante di loro hanno familiari con disturbi dello spettro autistico? Quanti hanno manifestato la disponibilità ad operare come volontari nel progetto?
Convegno nazionale conclusivo	Sarà organizzato un convegno, a livello nazionale, in cui saranno illustrate le attività realizzate presentati i ragazzi coinvolti ed i risultati raggiunti, anche grazie all'intervento delle famiglie dei ragazzi autistici e dei loro datori di lavoro	Promozione delle attività progettuali e sensibilizzazione sul tema del lavoro e disabilità	
Campagna promozionale	Tv, stampa, sito web dell'associazione, social network	Sensibilizzazione della comunità verso i problemi dei ragazzi autistici, il loro inserimento nel mondo del lavoro	Sarà effettuata una verifica degli effetti della campagna informativa nelle varie regioni. Quante famiglie con persone autistiche hanno aderito al progetto? Quante e quali tipologie di cooperative e aziende hanno manifestato il proprio interesse a partecipare al progetto?
Eventi territoriali	Organizzazione di eventi promozionali a livello territoriale con la partecipazione delle comunità territoriali, le associazioni di volontariato oltre a stampa e tv locali	Ci attendiamo, con la partecipazione delle associazioni di volontariato e delle comunità locali, una forte sensibilizzazione e partecipazione della comunità ,che possa poi attivare, all'interno di ciascuna comunità, un processo di aiuto e sostegno volontario verso le famiglie meno fortunate	Verifica della partecipazione delle persone agli eventi. Quante persone hanno partecipato agli eventi in ciascun territorio? Quante di loro hanno familiari con disturbi dello spettro autistico? Quanti hanno manifestato la disponibilità ad operare come volontari nel progetto?

Allegati: n° ____ relativi alle collaborazioni (punto 8).